



**CONFEDERAZIONE
GENERALE ITALIANA
DEL LAVORO
SICILIA**

PROPOSTE SU ENERGIE RINNOVABILI, RISPARMIO, EFFICIENZA ENERGETICA

Lo sviluppo della green economy, intesa come settore legato alle fonti rinnovabili, al risparmio energetico, all'edilizia di qualità, al trasporto, alla produzione di beni a minore impatto ambientale, è uno dei fattori attraverso i quali si deve rilanciare l'attività produttiva e contrastare il calo occupazionale in Italia.

Una carta vincente per rilanciare l'economia italiana, scommettendo sull'innovazione, sulla qualità anche del lavoro, per una politica industriale centrata sulla valorizzazione delle caratteristiche dei nostri territori, consentendo alle Regioni e alle Amministrazioni locali di giocare un ruolo rilevante sulle politiche per la sostenibilità.

Ancor di più in una prospettiva di energia distribuita in cui tutti i consumatori abbiano la possibilità di diventare anche produttori di energia e in cui le piccole e medie imprese devono essere messe in grado di diventare protagoniste della green economy con appositi programmi di riconversione, formazione professionale e stimolo della domanda.

Lo sviluppo delle energie rinnovabili e i risultati occupazionali sono rilevanti basta vedere il recente Rapporto 2010 del Gestore dei Servizi Energetici relativo all'anno 2009.

Gli investimenti e l'occupazione potranno raggiungere degli obiettivi importanti: 8 miliardi di euro è l'investimento medio annuo atteso da oggi al 2020, da 54.000 a circa 100.000 il numero dei nuovi occupati a seguito dell'applicazione del pacchetto clima energia.

Gli obiettivi presenti nel Piano di azione nazionale (Pan) per l'attuazione del pacchetto europeo clima ed energia, confermano e rafforzano i dati occupazionali attesi.

Nel Pan, inoltre, viene sancito il ruolo prioritario e determinante dello sviluppo del risparmio e dell'efficienza energetica al fine di confermare il contenimento dei consumi finali lordi di energia (131,2 Milioni di tonnellate equivalenti di petrolio al 2020).

L'efficienza energetica e l'adeguamento delle reti di trasmissione e distribuzione di energia (smart grids) costituiscono ulteriori occasioni per lo sviluppo dei "green jobs" (ingegneri, tecnici, esperti, energy manager, ecc.).

La formazione diventa il fattore chiave, per cui occorre implementare i programmi di formazione adeguati a sostenere lo sviluppo di profili che stanno emergendo nel campo delle energie rinnovabili.

In tal modo, risponderemo tanto all'esigenza di un'ulteriore professionalizzazione delle figure già consolidate, quanto a quella di definire competenze e funzioni di nuovi soggetti del "lavoro verde" in questo settore, attivando efficaci programmi formativi.

Le politiche formative dovrebbero, perciò, promuovere lo sviluppo delle energie rinnovabili e lo scambio tra istruzione e mercato del lavoro, tra sistema formativo e mondo produttivo, essere elaborate sia per l'orientamento professionale degli inattivi, sia per la riconversione dei lavoratori in mobilità.

Puntare sull'energia rinnovabile significa fare crescere le opportunità di lavoro soprattutto nel Mezzogiorno e in Sicilia, dove sussistono le maggiori potenzialità di sviluppo.

La Sicilia è la regione con le migliori prospettive di sviluppo per la green economy.

È il territorio che raggiungerà per primo la *grid parity* (la parità del costo di produzione dell'energia tra fonti convenzionali e fonti rinnovabili), dispone di un sistema di incentivi tra i più remunerativi, sino a quando saranno disponibili, fa parte di uno dei principali paesi industrializzati, ha un'economia di libero mercato, ha un mercato locale di oltre 5 milioni di abitanti ed un potenziale imprenditoriale nel settore delle rinnovabili e dell'efficienza energetica stimabile in 30/35 mila Partite IVA.

La Sicilia ha, inoltre, il problema di dovere contrastare più efficacemente l'infiltrazione della criminalità mafiosa e non nell'economia legale e di dover accelerare le procedure burocratiche che regolamentano il mercato (licenze, autorizzazioni e permessi).

La Sicilia, tuttavia, come e più che l'Italia, è un importatore di tecnologie per la produzione di energia rinnovabile e non è realistico pensare che possa diventare un produttore nel volgere di pochi anni.

Lo sviluppo e l'industrializzazione delle tecnologie per la produzione di energia da fonti rinnovabili richiedono l'impiego di competenze e capitali ingenti che sono al momento fuori dalla portata del sistema imprenditoriale siciliano.

Si dovrebbe inaugurare una politica di maggiore valorizzazione e finanziamento dei centri di ricerca di eccellenza presenti sul territorio siciliano (l'ITAE del CNR di Messina, l'ENEA di Palermo e il DREAM dell'Università di Palermo e tutte le altre realtà di ricerca universitarie e non) perché essi funzionino da incubatore per le imprese siciliane desiderose di entrare nel mercato dell'energia distribuita con prodotti e servizi ad alto valore aggiunto.

L'obiettivo di politica industriale della Regione Siciliana dovrà essere pertanto, innanzitutto, quello di favorire lo sviluppo e il consolidamento delle attività imprenditoriali locali a monte e a valle della filiera (assemblaggio, integrazione, forniture, installazione, manutenzione, riparazione) sostenendo la nascita di nuove imprese e il consolidamento o la riconversione di quelle esistenti (più o meno in crisi), almeno inizialmente nei segmenti della filiera energetica a minore intensità di capitale e maggiore intensità di lavoro (ad esempio: assemblaggio di componenti, fabbricazione di parti impiantistiche, integrazione di sistemi, installazione, riparazione, manutenzione, monitoraggio digitale a distanza della produzione energetica distribuita), su cui esiste un tessuto imprenditoriale diffuso e pronto a qualificarsi o riconvertirsi.

Premessa indispensabile diventa perciò promuovere la nascita di un registro delle Partite IVA regionali (liberi professionisti, ditte individuali, società) di progettisti, produttori, fornitori, installatori, riparatori e manutentori di impianti di energia rinnovabile per valutare le reali potenzialità di sviluppo del mercato delle rinnovabili ed efficienza energetica, per avere un quadro statistico costantemente aggiornato della produzione di energia rinnovabile distribuita e per consentire alle imprese installatrici locali di instaurare rapporti commerciali con i produttori di pannelli e altri materiali necessari a fornire servizi energetici distribuiti ad alto valore aggiunto.

Tutte queste iniziative andranno collocate all'interno di un quadro di semplificazione e certezza amministrativa sui tempi e le condizioni per l'ottenimento dei permessi e delle autorizzazioni, specialmente per i piccoli impianti, destinati alle famiglie e alla piccola e media impresa.

Indispensabile diventa creare un distretto delle tecnologie energetiche di terza rivoluzione industriale, in grado di far nascere una rete diffusa di sperimentazione, sviluppo e industrializzazione di tecnologie energetiche.

A tal fine, la soluzione potrebbe essere quella di promuovere la costituzione di un distretto produttivo o tecnologico in base al Bando Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR) per la creazione di nuovi Distretti e/o Aggregazioni: 90 milioni di euro riservati alla Sicilia, attivo per il periodo dal 16/12/2010 al 15/02/2011.

In questa fase si tratterebbe di affrontare la redazione dello Studio di fattibilità per ottenere l'approvazione dal MIUR.

Lo Studio verrebbe sottoposto alla valutazione del MIUR e una volta selezionato (punteggio minimo 60) il MIUR e la Regione Siciliana procederebbero alla stipula di uno specifico Accordo di Programma.

In passato, nella nostra regione sono nati tre distretti tecnologici regionali: Agro-bio e pesca, Micro e nano sistemi, Trasporti navali.

La Regione dopo avere ottenuto l'approvazione dal MIUR aveva avviato una procedura negoziale per selezionare partner industriali, accademici, scientifici e rappresentanze imprenditoriali sino alla definizione della governance dei distretti: forma giuridica, statuto e patti parasociali.

L'APQ Ricerca della Regione Siciliana, prevede una linea coerente con questo tipo di iniziative.

Nel nuovo Distretto, i principali filoni tecnologico-produttivi dell'energia rinnovabile, del risparmio e dell'efficienza energetica che possono essere sviluppati sono:

- *idrogeno e celle a combustibile: puntando sul rafforzamento della base tecnologica per garantire la competitività delle industrie dell'idrogeno e delle celle a combustibile per applicazioni fisse, mobili e nei trasporti (Piattaforma Tecnologica Europea per l'idrogeno e le celle a combustibile);*
- *produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, solare termico, ecc.): investendo sulle tecnologie destinate a rafforzare l'efficienza generale di conversione, il rapporto costi/efficienza e, soprattutto l'affidabilità, riducendo il costo della produzione di elettricità da fonti energetiche rinnovabili, compresi i rifiuti;*
- *sviluppo di metodi e sistemi di immagazzinamento (l'idrogeno, ad esempio, è in grado di immagazzinare ogni forma di energia rinnovabile, garantendo una fornitura stabile, affidabile, sempre disponibile e facilmente trasportabile), che facilitino la conversione delle fonti intermittenti di queste fonti energetiche in asset affidabili;*
- *produzione di combustibile rinnovabile: sistemi integrati di produzione di combustibile e tecnologie integrate di conversione ai fini della produzione, immagazzinamento, distribuzione e uso di combustibili «a zero emissioni di CO²» (in particolare biocarburanti per i trasporti) prodotti da fonti energetiche rinnovabili (compresi la biomassa e i rifiuti);*
- *tecnologie di cattura e immagazzinamento (in particolare sotterraneo) di CO² per la generazione di elettricità a zero emissioni;*
- *tecnologie pulite del carbone: tecnologie pulite di conversione del carbone, e di altri combustibili solidi (compresi i processi chimici) anche per la produzione di vettori energetici secondari (compreso l'idrogeno) e combustibili liquidi e gassosi;*

- *reti di energia intelligenti: ricerca, sviluppo di reti di servizio interattive clienti/operatori ("intergrid" [1]);*
- *efficienza e risparmi energetici: integrazione di strategie e tecnologie di efficienza energetica (compresa la cogenerazione e la poligenerazione), sviluppo di tecnologie elettroniche di potenza per la gestione efficiente dell'energia, uso di tecnologie energetiche nuove e rinnovabili e misure e dispositivi per la gestione della domanda di energia, nonché la dimostrazione di edifici con un minimo impatto sul clima.*

Il governo regionale deve puntare con decisione ad intraprendere azioni in materia di efficienza energetica, uso razionale dell'energia, risparmio energetico, utilizzazione e valorizzazione delle fonti rinnovabili per le famiglie e le piccole e medie imprese siciliane, coinvolgendo Enti Locali, forze economiche e sociali, i cittadini e l'Assemblea Regionale Siciliana (ARS).

Quasi nulla si è fatto per attuare quelle azioni che erano previste nei seguenti articoli delle Linee guida approvate con delibera dalla Giunta regionale n. 1 del 3 febbraio 2009 e pubblicate nella GURS n. 13 del 27 marzo 2009:

31 - (Risparmio energetico nell'edilizia e progetti innovativi di edifici abitativi ad emissione zero di CO₂).

33 - (Agevolazioni per famiglie e Piccole e Medie Imprese in materia di efficienza e risparmio energetico e produzione e fruizione di energia da fonti rinnovabili).

34 - (Formazione e informazione sulle nuove tecnologie energetiche in collaborazione con Università, Centri di ricerca, imprese, organizzazioni sindacali, associazioni dei consumatori, cittadini, Enti Locali)

Occorre far crescere l'occupazione qualificata e legata al territorio nella piccola e media impresa, legandola alle tecnologie energetiche distribuite di terza rivoluzione industriale, incentivandola con la necessaria formazione professionale, rivolta anche ai lavoratori provenienti da aziende in crisi da riconvertire e reinserire; favorendo la nascita e lo sviluppo di realtà imprenditoriali sane e innovative, la riemersione di una cospicua parte dell'economia sommersa e il contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata.

[1] "L' *Intergrid* intelligente, la rete elettrica interconnessa, è formata da tre componenti: 1) le *minigrid* permettono agli utenti (*retail* e *corporate*) di produrre energia rinnovabile a livello locale (tramite pannelli solari, vento, piccole centrali eoliche, rifiuti, ecc..) e di utilizzarla anche per le proprie necessità energetiche; 2) la tecnologia della misurazione intelligente consente ai produttori locali di rivendere più efficientemente la loro energia alla rete elettrica principale, come pure di accettare da essa elettricità, rendendo bidirezionale il flusso; 3) inserimento di dispositivi, sensori e chip, in tutto il sistema della rete, collegando ogni singola apparecchiatura elettrica. Il software a quel punto consente all'intera rete elettrica di sapere con esattezza quanta energia sia utilizzata in ogni momento e in qualsiasi punto della griglia e di reindirizzare e deviare gli usi e i flussi energetici durante i picchi d'uso e nelle interruzioni d'uso, e perfino di adeguarsi ai cambiamenti di prezzo dell'elettricità da un momento a un altro".

La Repubblica: "Europa, passa all'idrogeno sarà la tua terza rivoluzione", Jeremy Rifkin, sabato, 1 Dicembre 2007.

Con il precedente Programma Operativo Regionale 2000/2006 dei Fondi strutturali europei sono stati spesi 300 milioni di euro per l'incentivazione delle fonti rinnovabili, senza raggiungere gli effetti sperati.

La produzione da fonti rinnovabili è ancora troppo esigua (solo il 5% della produzione di energia totale) ed è stata principalmente concentrata sul fronte dell'eolico che rappresenta oltre l'80% della produzione regionale da energie rinnovabili.

Per questo è necessario dare una svolta decisa e consistente alla nuova programmazione (2007/2013) dei Fondi Europei, in materia di produzione di energie rinnovabili, risparmio ed efficienza energetica, a partire dagli oltre 318 milioni di euro previsti delle Linee di intervento dell'Asse II che, ad oggi, sono pressoché fermi a livello di spesa effettuata.

A tal fine, *alleghiamo* il documento con le proposte di rimodulazione del Programma operativo (che attualmente è in fase di procedura scritta di consultazione), elaborato dalla CGIL siciliana insieme al Centro studi CETRI.

Oltre ad entrare nel merito delle specifiche ipotesi di riprogrammazione del PO FESR delineate nel documento proposto dalla Regione siciliana, nelle nostre proposte abbiamo inserito in maniera prioritaria la necessità di istituire una regia unitaria e coordinata (come auspicato nel Documento Unico di Programmazione 2007/2013 della Sicilia) in materia di pianificazione e attuazione di iniziative in campo energetico, che rappresenti il punto di sintesi della linea politica dei vari Assessorati coinvolti nella materia: Energia, Agricoltura, Attività produttive, Infrastrutture e Trasporti, Sanità.

Il Piano Energetico ed Ambientale Siciliano, approvato nel marzo 2009, è stato quasi un fallimento, incapace di attuare gli articoli che puntavano a sviluppare l'energia distribuita di terza rivoluzione industriale, soprattutto nelle scuole pubbliche e le strutture sanitarie pubbliche per le quali la tariffa incentivante del conto energia può essere cumulata con incentivi pubblici in conto capitale fino al 100% del costo dell'investimento.

Il PEARS non è stato in grado di programmare lo sviluppo del settore attraverso la costituzione di filiere industriali locali tali da permettere di integrare nello stesso progetto più aziende impegnate nella progettazione, realizzazione e gestione.

Il Piano, inoltre, non è riuscito ad evitare l'infiltrazione mafiosa e la speculazione come si evince dalle recenti cronache giudiziarie regionali in materia.

Oggi abbiamo tre grandi opportunità per riscrivere il Piano Energetico Regionale Siciliano riformulandolo in maniera corretta ed efficace, facendo scelte precise rivolte a ribaltare il modello energetico regionale basato attualmente sulle fonti fossili e puntando a favorire il risparmio, l'efficienza energetica, le energie rinnovabili.

La prima opportunità riguarda la definizione e ripartizione degli obiettivi regionali e territoriali del Piano di azione italiano che ha stabilito gli obiettivi minimi per rispettare gli impegni europei assunti su clima ed energia, come la quota minima di incremento dell'energia prodotta con fonti rinnovabili pari al 17% del consumo interno lordo, entro il 2020.

Vanno individuati gli obiettivi nelle tappe intermedie (2012, 2014, 2016, 2018), calcolandoli coerentemente con gli obiettivi temporali intermedi nazionali, concordati a livello comunitario.

La seconda opportunità riguarda la pubblicazione delle linee guida nazionali per la autorizzazione a realizzare impianti per la produzione energetica da fonte rinnovabile.

Nella Gazzetta Ufficiale n. 219 del 18 settembre scorso, infatti, è stato pubblicato il decreto del ministero dello Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 recante i criteri per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (le linee guida delle rinnovabili).

Le linee guida sono state approvate dalla Conferenza Unificata l'8 luglio scorso con un ritardo di 79 mesi (oltre 6 anni e mezzo) dalla data della pubblicazione del Decreto Legislativo 387/03 che regola il settore.

Le linee guida entreranno in vigore il 15° giorno successivo alla data di pubblicazione, le Regioni avranno 90 giorni di tempo per adeguare le rispettive discipline di autorizzazione.

Decorso tale termine, dunque (all'inizio del 2011, le linee guida si applicheranno ai procedimenti in corso, fatti salvi quelli completi della soluzione di connessione e per i quali siano intervenuti i pareri ambientali prescritti).

Pertanto, occorre fare ordine nelle sconclusionate, ambigue e contraddittorie norme regionali sulla realizzazione di impianti da fonti di energie rinnovabili, aspramente criticate non appena pubblicate dalla CGIL, dalle associazioni ambientaliste e da alcune forze politiche, che già intravedevano la possibilità di strumentalizzazioni a fini politici e clientelari, di fenomeni di corruzione, frodi ed infiltrazioni mafiose.

E' evidente che il proliferare di infiltrazioni mafiose è stato agevolato dal caos normativo delle autorizzazioni per la costruzione e l'esercizio degli impianti alimentati da fonti rinnovabili dovuto alle colpe degli ultimi governi nazionali che non hanno completato la normativa con le linee guida applicative, per cui le regioni hanno emanato procedure e normative diverse tra di loro.

In Sicilia, sono state diramate nel tempo diverse direttive spesso contrastanti tra di loro promosse da vari Assessorati regionali, senza una reale programmazione del settore, senza redigere delle regole legislative con criteri equi e procedure certe dell'iter autorizzativo, regolando la procedura dell'autorizzazione unica, prevista dalla normativa nazionale.

Questa confusione ed incertezza di norme ha mandato in tilt l'intero sistema, consentendo il proliferare di personaggi, così detti "sviluppatori privati", capaci di operare nel territorio per acquisire le autorizzazioni, facendo aumentare il valore delle stesse.

La mafia, naturalmente, si è infiltrata avvistando l'affare con la complicità di politici, burocrati e imprenditori amici, come dimostra il recente il maxi sequestro scattato nei confronti di Vito Nicastrì, "imprenditore" alcamese.

Il settore eolico è finito negli ultimi mesi al centro di scontri e polemiche all'interno della Giunta regionale, tra imprenditori eolici e Regione e nelle indagini delle Procure di Messina e Catania, della Guardia di Finanza a Palermo.

Significative le recenti condanne a imprenditori, tecnici comunali ed esponenti mafiosi per la realizzazione di impianti eolici nel trapanese.

E' indispensabile moltiplicare gli sforzi da parte della Magistratura e delle Forze dell'ordine per liberare le fonti d'energia alternativa dal peso delle cosche e permettere lo sviluppo delle energie pulite e, quindi, un'economia sana.

La CGIL siciliana non si accoderà a quanti, approfittando di questi casi d'infiltrazione mafiosa, screditano tutto il settore e sostengono che sono meglio le trivellazioni petrolifere nel Mediterraneo delle pale eoliche.

Occorrono semplici regole di tutela ambientale del territorio per stabilire come e dove costruire e regole precise sulla validità dei progetti presentati (per gli impianti eolici il requisito tecnico prioritario è la quantità delle ore di produzione, per il solare l'efficienza delle celle fotovoltaiche).

I parchi eolici dovrebbero essere installati solo dove le condizioni di vento sono favorevoli e consentono un certo numero di ore di funzionamento annue, tali da garantire il capitale investito.

In Italia, grazie al caos normativo ed anche agli incentivi tra i più alti al mondo, un sito poco produttivo diventa redditizio, stornando risorse che potrebbero essere utilizzate in maniera più efficace e consentendo un consumo del territorio ingiustificato.

Regole indispensabili viste le innumerevoli richieste da valutare, sia dal punto di vista dell'efficienza nella produzione di energia elettrica, oltre che dell'impatto sul consumo del territorio e la qualità del paesaggio.

Un nuovo regolamento che preveda delle norme più stringenti per monitorare il settore e prevenire l'infiltrazione della mafia, considerandola non come un'emergenza ma come un dato strutturale da sconfiggere, in grado di costruire un efficace blocco di potere che controlla alcune zone del territorio in modo capillare, si espande e investe, con la complicità di soggetti insospettabili.

Per contrastarla servono più coraggio e nuove regole per gli appalti nel settore in grado di tutelare sicurezza e qualità del lavoro.

Una battaglia che deve essere fatta ogni giorno, con continuità, senza cedimenti o disattenzioni, con azioni di contrasto e di prevenzione, con misure strutturali e non estemporanee.

Senza una normativa equa e certa il rischio è che a breve si estenda anche nel fotovoltaico, settore attualmente in fase di forte espansione, il modello affaristico criminale.

La terza opportunità scaturisce dall'adesione della Regione Siciliana al Patto dei Sindaci come struttura portante di sostegno.

A Bruxelles, il 9 novembre scorso, è stato sottoscritto con la Commissione Europea (Direzione Generale Energia), "Il Patto dei Sindaci" (Covenant of Mayors), strumento dell'Unione europea per abbattere le emissioni di anidride carbonica almeno al ritmo del "20-20-20": aumentare l'efficienza, tagliare la CO² del 20% e portare le energie rinnovabili al 20% entro il 2020.

Il Patto dei Sindaci è aperto alle città di tutte le dimensioni in Europa; quelle città e paesi che non dispongono di risorse sufficienti per redigere e attuare un proprio piano d'azione dovrebbero essere sostenuti dalle amministrazioni con capacità di sostegno.

In questo modo, la Regione si è impegnata a dare un forte impegno nel sostenere i 390 comuni siciliani che possono essere interessati a firmare il Patto, fornendo ai firmatari un sostegno tecnico e finanziario agli Enti Locali.

Le strutture di supporto devono essere in grado di fornire un orientamento strategico, tecnico e di sostegno finanziario ai comuni ricadenti nel loro ambito territoriale che vogliono aderire al Patto dei sindaci, ma senza le competenze e/o le risorse necessarie per preparare un piano d'azione per l'energia sostenibile; fornendo sostegno finanziario o di opportunità ai comuni per le spese relative alla preparazione del piano.

L'accordo obbliga la Regione Siciliana all'onere del supporto tecnico a favore dei Comuni che aderiranno al patto, attraverso la istituzione della Struttura di Supporto regionale al Covenant of Mayors, che garantirà sostegno tecnico e finanziario.

Con l'ausilio di tale struttura tecnica, dovranno essere predisposti ed approvati dai Comuni, entro un anno dalla loro adesione al patto, i SEAP (Substenable Energy Action Plan), Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile.

In caso di inadempienza, il Comune verrà pubblicamente "denunciato" sul sito del Patto, come è già successo per diversi comuni.

I piani d'azione consentiranno di investire in tecnologie energetiche senza esborsi finanziari, orientando i comuni, i cittadini e le imprese a investire nelle iniziative europee "Lead Market" (Mercati Guida), in tal modo l'ente locale diventa socio dell'Unione Europea per realizzare gli obiettivi del pacchetto clima e energia.

Ogni SEAP viene poi valutato dal Centro di ricerca europeo di Ispra e, con l'approvazione della direzione generale trasporti energia della Commissione Europea, trasmesso alla Banca Europea per gli Investimenti (BEI) per il finanziamento.

Il SEAP fissa anche gli impegni di informazione, "perché il risparmio energetico diventi un elemento culturale forte" e disegna la mappa delle emissioni, del patrimonio immobiliare del Comune, dei trasporti e delle energie alternative in essere; individua, quindi, le modalità per ridurre i consumi energetici e aumentare le energie rinnovabili.

Le attività comprendono in primo luogo gli interventi per il risparmio e l'efficienza energetica relativi agli edifici pubblici, altresì, possono consistere nella realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonte rinnovabile, così come possono riguardare progetti ed interventi relativi alla mobilità sostenibile.

Gli interventi contenuti nei SEAP sono economicamente auto sostenibili, in quanto si ripagano, in un certo numero anni, attraverso i risparmi che determinano, tuttavia, la BEI mette a disposizione di chi non ne avesse la immediata disponibilità le risorse necessarie per la realizzazione delle opere, mediante appositi finanziamenti agevolati.

I finanziamenti per realizzare i progetti, resi disponibili dalla BEI, ammontano ad una dotazione di 13,5 miliardi di euro per il 2010, che aumenterà negli anni successivi, per realizzare un'economia a bassa emissione di CO².

Non si tratta di risorse a fondo perduto, ma di finanziamenti a tasso agevolato: la BEI offre i finanziamenti a un tasso d'interesse che è almeno dieci punti base sotto l'Euribor a sei mesi, che coprono il 100% della spesa e sono da restituire in un tempo medio di 10/15 anni, da contrattare.

Il finanziamento che, come già detto, si ripaga con i risparmi ottenuti, non incide sul patto di stabilità; a tali risorse si possono aggiungere i fondi strutturali resi disponibili dal POI Energia, oltre quelli previsti dal PO FESR 2007-2013.

La Sicilia, quindi, deve garantire un'adeguata campagna di comunicazione indirizzata ai comuni perché essi vengano persuasi ad aderire al patto dei Sindaci; per i comuni che aderiscono, la Regione ha l'obbligo di fornir loro l'assistenza tecnica.

L'adesione al « Patto dei Sindaci» (Covenant of Mayors), consente infatti alla Regione di promuovere la partecipazione al "Patto" degli EE.LL. interessati, attraverso azioni di comunicazione e sensibilizzazione, da realizzare con le risorse ad essa destinate dal POI

Energia Asse III (assistenza tecnica), secondo quanto approvato dalla delibera di Giunta di governo n. 164 del 15 giugno 2010.

Tale impegno di fondi non è uno scherzo, in quanto si basa su piani strutturati e analitici che la Regione non ha (come già detto prima) né le risorse né le competenze per realizzare, specialmente in tempi così rapidi.

Esistono delle risorse a disposizione della Regione Siciliana: quelli del POIN energie rinnovabili, Asse 3 Assistenza tecnica (per la sola Sicilia pari a circa 16 milioni di euro entro il 2013, di cui 1,2 Milioni dovevano essere utilizzate entro il 2010), ovvero quelli dell'Asse 7 del PO FESR 2007/2013 (per un totale pari a circa 17 milioni di euro).

Se si riuscisse a impegnare i fondi di assistenza tecnica del POIN energie rinnovabili e/o quelli del PO FESR 2007/2013, si potrebbe ottenerne altrettanti, attraverso lo strumento denominato ELENA, con soldi erogati direttamente dalla Commissione nel quadro di una collaborazione con la BEI.

Le risorse per l'assistenza tecnica con lo strumento ELENA (contributo a fondo perduto con cofinanziamento in misura del 50% proporzionato al numero di abitanti coinvolti, pari a due euro per ogni abitante), sono attivabili, quindi, solo in via residuale dopo aver esperito l'attivazione di altri fondi di assistenza tecnica esistenti nella Regione, appunto il POIN, e anche il PO FESR.

In Europa le adesioni dei Comuni sono ormai migliaia (2.107). In tutta Italia hanno aderito ad oggi 740 Comuni, pochissimi in Sicilia.

L'attivazione di queste risorse nei territori coinvolti ha prodotto contestualmente una enorme ricaduta occupazionale, in particolare nel settore delle ristrutturazioni edilizie, delle attività artigianali ed industriali, favorendo anche l'innovazione tecnologica, la ricerca, lo sviluppo delle piccole e medie imprese e la riqualificazione professionale.

Come CGIL, condividiamo quanto affermato nel Decreto Presidenziale 9 marzo 2009 (emanazione delibera di Giunta regionale 1/ 2009) di approvazione del PEARS: "appare avviato il percorso di una Terza Rivoluzione Industriale che dovrà consentire il passaggio da una economia basata sul ciclo del carbonio a una fondata su quello del sole, dell'acqua e del vento, con il consequenziale positivo effetto del decentramento della produzione, dell'accumulo e della distribuzione dell'energia e del conferimento di un nuovo protagonismo economico e politico, ai livelli territoriali regionali e locali".

Purtroppo, constatiamo una mancanza di coerenza nell'azione del governo regionale sulle agevolazioni per la produzione e fruizione dell'energia da fonti rinnovabili da parte delle famiglie e le piccole medie imprese (come prevede l'articolo 33 delle Linee guida del PEARS).

Nell'articolo 105 della Finanziaria regionale del 2010 (Legge regionale 11/2010) l'ARS ha stabilito la costituzione di un Fondo regionale di garanzia per l'installazione di impianti fotovoltaici per le piccole medie imprese e per le famiglie, che non è mai stato attivato dal Presidente della Regione.

E' indispensabile, quindi, approvare la norma sul Fondo di garanzia nella Finanziaria del 2011 che l'Assemblea regionale deve ancora approvare.

Come CGIL, in sintonia con gli orientamenti del sindacato europeo e internazionale, riteniamo che il mondo del lavoro si debba impegnare per una idea di sostenibilità forte e per un *welfare* universale.

La sostenibilità ambientale deve essere anche sociale e si deve accompagnare a politiche di equità e di piena occupazione.

Quello che è avvenuto negli ultimi anni é solo le prima avvisaglia di quello che avverrà nei prossimi anni se, appunto, non si mette mano ai processi di globalizzazione dello sviluppo in termini di maggiore equità, solidarietà e sostenibilità ambientale in grado di trasformare i modelli di produzione e consumo.

Consapevoli dell'urgenza di un nostro maggiore impegno sul fronte dell'equità e della solidarietà, abbiamo elaborato delle strategie di azione sindacale che nell'immediato favoriscano una rapida fuoriuscita dalla crisi, contenendone al massimo l'impatto e, più in prospettiva, eliminino le distorsioni che l'hanno prodotta in favore di un modello di sviluppo più equo, solidale e sostenibile.

La rivoluzione dell'energia distribuita deve partire dal basso coinvolgendo famiglie e piccole e medie imprese solo così potrà nascere non solo un nuovo modello energetico fine a sé stesso ma che sia in grado di attuare una nuova rivoluzione industriale, creando piena occupazione e redistribuzione di ricchezza ai cittadini, che devono diventare nel contempo consumatori e produttori di energia.

Per questo, il 14 dicembre scorso abbiamo presentato a Palermo il Forum Regionale per l'Energia Distribuita (FRED) in Sicilia e presentato un decalogo per una piattaforma strategica comune, che trasmettiamo in *allegato*.

FRED è stato promosso dalla CGIL siciliana e dal CETRI - TIRES, Circolo Europeo per la Terza Rivoluzione Industriale e si avvale del supporto tecnico scientifico dell'ENEA di Palermo, del CNR ITAE Istituto Nicola Giordano di Messina e dell'Università di Palermo, Dipartimento per la Ricerca Energetica e Ambientale (DREAM).

Al Forum regionale hanno aderito le associazioni datoriali (ANCE, CIA, CNA, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confindustria, Secolo Ventuno), quelle cooperative (Legacoop, Confcooperative Fedagri), associazioni dei consumatori (ANTER, Federconsumatori), ambientaliste (Legambiente) e sindacali (UIL).

Distinti saluti

Palermo, 30 dicembre 2010

Allegati: Proposta CGIL CETRI sulla riprogrammazione del PO FESR 2007/2013 in materia di energie rinnovabili, risparmio, efficienza energetica.

Forum Regionale per l'Energia Distribuita: Decalogo della piattaforma strategica per l'energia distribuita in Sicilia.